

**CCCXLI SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 5 MAGGIO 1965**

Presidenza del Vicepresidente GARDU

## I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni . . . . .	7661
Disegno di legge: «Norma interpretativa in materia di utilizzazione della anzianità residua di servizio regionale agli effetti della progressione in carriera del personale dipendente dall'Amministrazione regionale». (165) (Discussione e approvazione):	
CARDIA . . . . .	7673
PERALDA . . . . .	7673
CHESSA . . . . .	7673
PULIGHEDDU . . . . .	7673
CAMBOSU . . . . .	7674
ARRU, relatore . . . . .	7674
ATZENI ALFREDO, Assessore agli enti locali . . . . .	7674
SERRA . . . . .	7675
(Votazione segreta) . . . . .	7675
(Risultato della votazione) . . . . .	7675
Disegno di legge: «Costituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di previdenza e di assistenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale». (170) (Discussione):	
CARDIA . . . . .	7676
CHESSA . . . . .	7678
PERALDA . . . . .	7679
CAMBOSU . . . . .	7679
PERNIS . . . . .	7681
Giuramento del consigliere Luigi Florito:	
PRESIDENTE . . . . .	7661
FIORITO . . . . .	7662
Mozione (Annunzio) . . . . .	7671
Mozioni concernenti l'applicazione della legge regionale 2 marzo 1956, n. 39. (Continuazione della discussione abbinata):	
CORRIAS, Presidente della Giunta . . . . .	7662
TORRENTE . . . . .	7667
PUDDU . . . . .	7671

*La seduta è aperta alle ore 10 e 25.*

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Jovine, dodicesima assenza; Frau, sesta assenza; Usai, sesta assenza.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Mozione Cardia - Torrente - Sotgiu Girolamo - Congiu - Nioi - Atzeni Licio - Cois - Cherchi - Ghirra - Lay - Manca - Prevosto - Raggio - Urraci sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno e il programma quinquennale nazionale». (34)

Giuramento del consigliere regionale Luigi Florito.

PRESIDENTE. Poichè è in aula l'onorevole Luigi Fiorito, proclamato ieri consigliere regionale, lo prego di avvicinarsi al banco del-

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

la Presidenza per prestare il giuramento di rito. Leggo la formula del giuramento; l'onorevole Fiorito risponderà con la parola: «Giuro»:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

FIORITO (D.C.). Giuro.

Continuazione e fine della discussione abbinata di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione abbinata della mozione Torrente - Cardia - Lay - Urraci - Manca - Nioi sulla applicazione della legge regionale 2 marzo 1956, n. 39 e della mozione Cuccu - Zucca - Cambosu - Milia - Peralda - Pinna - Puddu sull'applicazione della legge 2 marzo 1956, n. 39 e la valorizzazione economica del compendio ittico di Marceddi, in Comune di Terralba.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi accingo a dare le notizie relative agli interventi che ieri sera vi sono stati in quest'aula in merito alla azione svolta in seguito alla approvazione e promulgazione delle leggi regionali 2 marzo 1956, numero 39, e 5 luglio 1963, numero 3. Dico subito che a seguito della promulgazione della prima di esse — della legge del 1956 — sono stati consegnati alla Amministrazione regionale i seguenti compendi ittici: lo stagno di Mare Foghe e Riu Su Au Mannu, in Comune di Riola Sardo, che è stato concesso in via provvisoria alle Cooperative di Santa Andrea di Riola; le foci del fiume Tirso, concesse ugualmente ad una Cooperativa; il fiume Temo in Comune di Bosa, in via di concessione ad una Cooperativa locale; le foci del Flumendosa; Rio Ghironi; foci del Quirra, Rio Flumini Turci, in agro del Comune di Villaputzu, concesso alla Cooperativa Quirra di Villaputzu; le foci e i canali di San Giovanni di Muravera, concesso alla Cooperativa San Giovanni di Muravera; lo Stagno di Colostrai

in Comune di Muravera, concesso alla Cooperativa San Giovanni di Muravera; i mari di Sant'Antioco già gravati dai diritti esclusivi a favore dell'ordine Mauriziano, sono stati restituiti alla libera pesca; i mari di Paringiano, Stagno Cirbu e stagno Sant'Antioco, in via di concessione a favore della Cooperativa Sant'Efisio di Sant'Antioco; gli stagni San Giovanni e Fossau in Comune di Terralba, in concessione provvisoria alle 5 Cooperative operanti nella zona, e nello stagno di Santa Gilla l'abolizione del diritto di quarta regia e di libero accesso all'esercizio della pesca a tutti i pescatori associati in Cooperative e non associati, questi ultimi oggi in numero prevalente. Sono in via di definizione le pratiche riguardanti gli specchi d'acqua gravati di diritti a favore di terzi per la pesca del tonno, tonnare dell'Isola Piana, Porto Paglia e Portoscuso e in via provvisoria in attesa della concessione definitiva le calate delle tonnare per l'annata 1965 sono state affidate alle Cooperative di Carloforte.

Per quanto riguarda lo stagno di Santa Gilla, vi è una situazione un po' irregolare, che è dovuta principalmente al fatto che, ancora a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, non sono state approvate nell'ultimo stadio le norme di attuazione che debbono regolare la competenza della Amministrazione regionale e la Capitaneria di Porto; norme di attuazione approvate di recente in Consiglio e che una volta approvate dal Consiglio dei Ministri e rese esecutive, con decreto del Presidente della Repubblica, potranno portare indubbiamente ad una soluzione definitiva della questione. Questa situazione irregolare ha portato al fatto che la Capitaneria ha già fatto una concessione alla vedova Burlando Zedda, delle acque, concessione che noi abbiamo contestato. Non potendo chiedere l'intervento della forza pubblica, abbiamo contestato alla Capitaneria del Porto la potestà di disporre una concessione di questo genere. Vi è un'altra concessione fatta invece dall'Assessorato all'agricoltura ai signori Madeddu, che per una segnalazione avuta è stata attuata dai concessionari in un modo non legale, nel senso che è stata spostata in avanti

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

la recinzione, e sono senz'altro in corso i provvedimenti tendenti a fare rettificare la stessa concessione al punto in cui era prevista dalla concessione provvisoria fatta dall'Assessorato all'agricoltura.

Per quanto riguarda in particolare il compendio ittico di Marceddi debbo ricordare che l'articolo primo della legge del 1956, diceva: «Tutti i diritti esclusivi di pesca nelle acque interne e lagunari della Regione, ancorchè di pertinenza del demanio marittimo, detenuti a qualsiasi titolo da privati, Società od Enti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, sono dichiarati estinti con le modalità del successivo articolo 3». La legge — nel compendio ittico che va sotto la denominazione di Valle di Marceddi — ha avuto dopo il 1956, come è noto, una prima applicazione per una parte del compendio, e cioè per gli Stagni di Fossaus e San Giovanni, in quanto iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Cagliari, a seguito di una sentenza del Tribunale Superiore delle acque confermativa dell'inserimento in detto elenco del Rio Mogoro Pattori o Riu Mannu, per tutto il suo corso fino allo sfocio nel Mare Mediterraneo attraverso gli stagni di San Giovanni e di Fossaus. Dando una interpretazione lata si è considerato lo specchio d'acqua degli stagni di San Giovanni e Fossaus, come acqua interna, e si è data piena applicazione alla legge n. 39, affrancando dette acque dal diritto e concedendo lo stesso diritto a termine dell'articolo 5 alle Cooperative di pescatori operanti nel Golfo di Marceddi. In tale occasione non si poteva estendere l'applicazione della legge alla Valle di Marceddi, propriamente detta Peschiera di Corru S'ittiri, in quanto trattavasi di diritti riconosciuti a favore del Castoldi su mare territoriale, tanto è vero che nel 1961 il Ministero della Marina Mercantile fece a noi una diffida avvertendo che un qualsiasi provvedimento, emanato in conseguenza della legge del 1956, e riguardante le acque in questione, quindi mare territoriale, non poteva considerarsi illegittimo e quindi passibile di nullità. La questione pertanto venne superata in tempo successivo allorchè con legge regionale numero 3 l'estinzione dei di-

ritti in argomento riguardò anche il mare territoriale, per cui a seguito della promulgazione di questa seconda legge non sussistevano più dubbi sulla applicabilità dell'articolo primo della legge numero 39 alla Valle di Marceddi e alla peschiera di Corru S'ittiri. Per quanto riguarda la Valle di Marceddi, che insiste per quattro quinti sull'intero compendio, vennero date immediate disposizioni perchè gli ex titolari non interferissero più nell'esercizio della pesca con imposizioni di qualsiasi natura.

Risulta inoltre dall'intervento dell'onorevole Costa ieri sera, contestato dall'onorevole Torrente, che la disposizione a suo tempo data è stata scrupolosamente osservata. Comunque, qualsiasi segnalazione concreta che ci pervenisse al riguardo sarà senz'altro oggetto d'esame in relazione agli interventi che devono essere praticati per evitare che le disposizioni date non trovino la loro attuazione.

Per quanto riguarda la peschiera di Corru S'ittiri vennero invitati i vecchi titolari a nominare un perito di parte perchè si procedesse alla valutazione delle pertinenze che risultano di proprietà privata; la Commissione peritale composta di un perito dell'Amministrazione, uno da parte degli ex titolari e un estraneo, ha completato il proprio lavoro, ma intanto nelle more del completamento di questa perizia è stata dall'Assessorato all'agricoltura affidata la gestione provvisoria del compendio al Consorzio nazionale per le Cooperative pescatori ed affini, in data 1 maggio scorso. Similmente alla richiesta fatta dalle Cooperative i pescatori operanti nel Terralbese, riuniti in assemblea il 21 gennaio 1965, hanno inviato un esposto a tutte le autorità, facendo istanza perchè la gestione del compendio, per una migliore organizzazione e per un proficuo potenziamento venisse senz'altro affidata al Consorzio Nazionale delle cooperative pescatori sotto la vigilanza dell'Amministrazione regionale, affinchè si potesse giungere ai risultati positivi che tale forma di gestione ha già dato in altro compendio ittico, e mi riferisco principalmente a quello di Santa Giusta.

La situazione di Cabras, come gli onorevoli consiglieri ricorderanno, è una situazione che ormai si trascina da parecchi anni, e che risale alla notifica fatta da parte dell'Amministrazione regionale a suo tempo ai titolari dei diritti esclusivi di pesca del compendio ittico di Cabras, che è formato dal Rio Saproia, dallo stagno di Mare Foghe, dallo stagno di Cabras, dalla Peschiera Pontis e dallo stagno Sa Mardini, notifica che appunto significava l'estinzione dei diritti esclusivi di pesca secondo quanto previsto all'articolo primo della citata legge. Si ricorda anche che i titolari immediatamente opposero che la legge non poteva essere operante, in detto compendio, perchè lo stesso compendio sarebbe stato di proprietà privata, e non di pertinenza del demanio idrico interno, e tanto meno del demanio marittimo. Nel ricorso relativo venne anche richiamata la sentenza della Corte di Cassazione del 1954, la quale riordinava la cancellazione dall'elenco delle acque pubbliche della provincia di Cagliari, dello stagno di Cabras propriamente detto, dello Stagno Sa Mardini. L'Amministrazione regionale, messa di fronte a tale situazione, non poteva intanto dare immediata applicazione alla legge, per quei cespiti, per cui l'applicazione stessa nonostante le opposizioni era ritenuta inoppugnabile. Infatti, le acque di Mare Foghe e del Rio Saproia, che sono pubbliche a tutti gli effetti, sono state considerate, come ho detto prima, affrancate e quindi concesse a Cooperative locali. I diritti esclusivi gravanti su queste acque erano riconosciuti a favore degli stessi titolari dei diritti esistenti sullo stagno di Cabras.

**TORRENTE (P.C.I.).** Usurpati, onorevole Presidente.

**CORRIAS (D.C.),** *Presidente della Giunta.* Onorevole Torrente, tutte le volte che lei ha da dire qualche cosa a riguardo la dica, ma poi la prego di farmi avere un appunto sulle sue affermazioni.

**TORRENTE (P.C.I.).** L'Assessorato all'agricoltura e quello alle finanze hanno preso atto della usurpazione.

**CORRIAS (D.C.),** *Presidente della Giunta.* Onorevole Torrente, gli appunti che io leggo sono proprio preparati da quegli Assessorati di cui lei parla e poichè la sua affermazione non mi pare esatta, io la invito proprio a comprovare questa sua precisazione, che è diversa dalla tesi che sostengo io e da una situazione che è stata riconosciuta legale da parte dell'Assessorato, e che comunque si è senz'altro risolta quando a suo tempo abbiamo concesso alle Cooperative di Sant'Andrea di Riola il Mare Foghe e il Rio Saproia o Riu Su Au Mannu.

L'Amministrazione regionale, comunque, non potendo dare attuazione alla legge per Cabras a titolo di acqua pubblica interna, interessò immediatamente i competenti organi del Ministero della marina mercantile affinché stabilissero l'appartenenza o meno di dette acque al demanio marittimo, ai sensi dell'articolo 28 del Codice della navigazione, al fine di poter agire con tutta sicurezza, in merito alla situazione giuridica esistente.

Io devo qui ricordare l'azione che l'Amministrazione regionale ha svolto presso gli organi statali, non soltanto per far iniziare il provvedimento di delimitazione, ma anche perchè questo provvedimento, malgrado le difficoltà dell'ambiente in cui esso si svolgeva, potesse avere il corso più rapido possibile; le continue insistenze, le continue pressioni verso gli organi locali e verso gli organi centrali, per cui il Ministero dispose la delimitazione da parte del demanio marittimo delle proprietà private confinanti. Il procedimento relativo — durante il quale si ebbero tra l'altro opposizioni degli interessati, decise con un provvedimento incidentale del Direttore marittimo del 12 giugno 1962, che dichiarò, con circostanziata documentazione, la demanialità dell'intero compendio — si rivelava complesso, sicchè solo in data 8 febbraio '65 il relativo decreto del Direttore marittimo, che conclude le operazioni di delimitazione, ha potuto essere inviato al Ministero, ai sensi dell'articolo 32, comma terzo, del Codice della navigazione, ed è divenuto definitivo in data 9 aprile a se-

guito del decorso del termine, senza che sia intervenuto l'annullamento ministeriale.

Nella serata del 9 aprile, diciamo purtroppo, il Consiglio di Stato — che già all'inizio della delimitazione, di fronte ad uno stesso ricorso dei detentori del cespite, non aveva concesso la sospensione che essi richiedevano, e quindi aveva assunto sulla richiesta di sospensione un provvedimento a noi favorevole

— lo stesso Consiglio di Stato, con una decisione che indubbiamente lascia un po' meravigliati, ha sospeso, su ricorso degli interessati, il decreto predetto, il quale non può, pertanto, allo stato attuale, essere preso a base di provvedimenti da parte dell'Amministrazione regionale. Tuttavia, l'Amministrazione — proprio per questa contraddizione che è ancora più stridente, perchè proviene dallo stesso organo, che a distanza di tempo modifica la sua posizione di fronte ad una richiesta da parte dei detentori del cespite — ha provveduto, su iniziativa del Presidente, di intesa con gli Assessori all'agricoltura ed alle finanze, dopo aver fatto studiare a fondo il provvedimento non soltanto dai suoi consulenti legali, ma dopo aver avuto anche il parere della Avvocatura generale dello Stato, che è quella che segue la questione a Roma, a emanare un decreto che, non potendosi più, al momento attuale, basare sulla delimitazione ultimata, come dicevo, l'8 febbraio, delimitazione che è stata sospesa nella sua attuazione da parte del Consiglio di Stato, richiamandosi al riconoscimento del diritto esclusivo di pesca confermato nel 1932 dal Ministero delle comunicazioni, pronunzia l'applicazione della legge abolitiva all'intero compendio, nei limiti previsti dal citato riconoscimento. Cioè, praticamente, noi, dopo aver preso atto con soddisfazione della pronunzia del Consiglio di Stato a suo tempo effettuata, che respingendo la richiesta di sospensione si allineava sulle posizioni dell'Amministrazione, ci siamo trovati ora, invece, a delimitazione completata, a dover prendere atto d'una diversa presa di posizione dello stesso organo, Consiglio di Stato, e abbiamo ritenuto, proprio per non inficiare il nostro decreto di una evidente illegittimità, non richiamarci alla delimitazione ultimata ora, ma far

ricorso, invece, al provvedimento emanato a suo tempo dal Ministero delle comunicazioni, ed abbiamo ingiunto agli eredi Carta il rilascio entro trenta giorni del possesso del cespite; entro venti giorni dovranno anche essere stabilite le indennità spettanti agli eredi Carta, ed al riguardo non so chi ne abbia parlato ieri, debbo dire per quanto riguarda, ugualmente, la fissazione delle indennità spettanti e l'eventuale risarcimento per le pertinenze che siano di proprietà dei privati.

Noi abbiamo sempre agito in passato, e stiamo agendo anche in questo caso, di concerto con l'avvocatura dello Stato, la quale, essendo l'organo legale che dovrà poi difenderci in caso di contestazioni, ci conforta con il suo parere preventivo in modo che si vada sempre nei limiti della esatta interpretazione delle due leggi del 1956 e del 1963. Nel contempo sarà provveduto alle concessioni di pesca per cui non ci sarà soluzione di continuità tra la cessazione del godimento da parte dei Carta e l'immissione in possesso, anche in questo caso, del Consorzio nazionale delle cooperative, che svolgerà la stessa azione che va svolgendo anche in altri compendi ittici che sono stati affidati alla sua gestione.

Detto questo per quanto riguarda la questione di carattere generale e particolare, cioè per porre in risalto che cosa già è stato fatto dall'Amministrazione regionale — ed ho elencato all'inizio proprio tutti i cespiti che sono stati già concessi o che sono in via di concessione alle cooperative, ed ho fatto, poi, il punto, anche per quanto riguarda i due grossi complessi di Cabras e di Marceddi che sono stati oggetto particolare delle mozioni presentate dagli onorevoli Torrente e più e Cuccu e più — debbo aggiungere che, per quanto riguarda il problema nel suo complesso, quello, cioè, di dare un assetto serio e redditizio ai vari compendi ittici che vengono man mano affrancandosi, la Giunta ha proprio avuto di recente, dall'Assessorato alle finanze, una proposta di gestione da parte del Consorzio nazionale delle cooperative pescatori, affinché venga senz'altro attuato in due tempi, come dirò più avanti, il piano di utilizzazione e di potenziamento di tutti i compendi, sia nell'in-

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

teresse delle categorie direttamente interessate, sia nell'interesse della economia ittica isolana. Tale programma prevede — oltre che un razionale e regolamentare esercizio della pesca, con la creazione di singole aziende per ogni compendio per la occupazione di tutti i pescatori associati in cooperative ed operanti nel Comune dove esiste il compendio — la realizzazione di tutte le opere necessarie per l'incremento ittico, che vanno dalla costruzione di canali circondariali per consentire un continuo ricambio delle acque, sino, se necessario, al ripopolamento artificiale delle valli da pesca. A ciò si devono aggiungere quelle opere sussidiarie che dal punto di vista sociale sono altrettanto indispensabili e che vanno dalle case per il ricovero dei pescatori, ai magazzini, alle celle frigorifere, che consentano la lavorazione e la preparazione del prodotto da immettere nei mercati di consumo.

Io penso che la creazione di aziende autonome gestite da un organismo tecnicamente preparato, sotto la vigilanza dell'Amministrazione, non può non portare a risultati positivi già sperimentati nella azienda ittica di Santa Giusta. Dicevo che il piano di valorizzazione prevede l'attuazione in due tempi, e, cioè, prima l'assetto e il potenziamento dei principali compendi, per circa 5 mila ettari di acque, e, in secondo tempo, la valorizzazione dei rimanenti laghi, di cui attualmente si ha cognizione, che possono essere suscettibili di risanamento, per altri 4 mila ettari circa.

Non sono stati trascurati, peraltro, i laghi artificiali e neppure altri piccoli specchi acquei, che si aggirano intorno alla novantina, che potranno essere oggetto di studi particolari. Nel primo assetto, comunque, si avrà la certezza di assicurare un reddito certo e remunerativo a centinaia e centinaia di unità lavorative che costituiscono altrettanti nuclei familiari spesso assai numerosi. Come dicevo all'inizio, questa relazione sarà presto portata all'esame della Giunta; sono già pervenuti pareri di parecchi Assessori favorevoli e al più presto sarà senz'altro discussa dall'organo esecutivo della Regione.

Per quanto riguarda le notizie chieste dall'onorevole Cuccu nella seconda parte della

mozione, per quanto riguarda il punto 3) si fa presente che l'attuazione del piano regolatore generale di Terralba è di competenza del Comune, e ogni intervento regionale è subordinato alle richieste formali del Comune stesso, richieste da corredare con documentazione tecnica. Per quanto riguarda il punto 4 lettera a), faccio presente ugualmente che la Regione non può intervenire per il finanziamento di studi esecutivi di piani particolareggiati, non esistendo, attualmente, strumenti legislativi che consentano siffatto intervento; peraltro, a richiesta dell'autorità comunale, l'Assessorato ai lavori pubblici potrebbe prestare la sua assistenza tecnica proprio per la redazione di tali piani particolareggiati.

Per il porto di 4ª classe, ugualmente, l'intervento regionale, che è sostitutivo della competenza comunale, è subordinato all'approvazione del piano regolatore del porto, senza di che non è possibile fare alcune opere; e per quanto riguarda la lettera b) del punto 4 citato, penso che sia noto che è stata completata la strada n. 18 che congiunge Arborea con lo stagno di Corru S'Ittiri, ed è in corso di sistemazione la strada n. 22 di raccordo tra la predetta strada n. 18 e Marceddi.

CUCCU (P.S.I.U.P.): Occorrono la 6 e la 24.

SPANO (D.C.): Ma lei voleva anche la 18 e la 22, mi pare, no? Non le interessavano queste?

CUCCU (P.S.I.U.P.): No. La 18 raccorda Marceddi con la 22.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La 18 raccorda Arborea con Corru S'Ittiri, la 22 raccorda la 18 con Marceddi.

CUCCU (P.S.I.U.P.): No. Raccorda il rettifilo con la spiaggia.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi riservo di far esaminare questo aspetto. Per quanto riguarda Terralba, nei fondi del bilancio 1965 è stato finanziato già un pri-

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

mo lotto della strada per Marceddi che, se non vado errato, è di chilometri 5 e mezzo circa, e che importa un onere complessivo di 70 milioni.

Penso, signor Presidente, di aver esaurito in questo modo la richiesta di informazioni che mi era stata rivolta da coloro che sono intervenuti ieri sera nella discussione delle mozioni in argomento. (*Consensi al centro*).

**PRESIDENTE.** Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Dettori - Floris - Covacovich - De Magistris - Puligheddu. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione delle mozioni n. 6 e n. 22, concernenti l'applicazione della legge regionale 2 marzo 1955, n. 39, e la valorizzazione dei compendi ittici demaniali e, in particolare, del compendio ittico di Marceddi, constatato che la Giunta regionale ha, con provvedimenti anche recenti, dato concreta ed ampia attuazione alla legge n. 39; constatato che, con la applicazione della legge si sono poste le premesse di una più razionale e completa valorizzazione degli stagni e delle peschiere e di un più intenso sfruttamento delle risorse esistenti; impegna la Giunta a: a) proseguire nell'azione fin qui condotta per l'applicazione integrale della legge 2 marzo 1965, n. 39; b) predisporre, con il concorso delle cooperative e dei loro consorzi, programmi di valorizzazione dei compendi ittici demaniali; c) concedere alle cooperative gli incentivi, l'assistenza e l'aiuto necessari alla completa attuazione dei programmi stessi».

**PRESIDENTE.** Ha domandato di replicare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

**TORRENTE (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto delle notizie dateci dal Presidente della Giunta e che, tranne alcuni dettagli, avevamo avuto già modo di conoscere prima della discussione in aula della mozione. E, prima di fare

alcune considerazioni di carattere generale sulla risposta del Presidente, vogliamo richiamare l'attenzione del Consiglio su alcuni aspetti della questione che devono essere precisati.

Per quanto concerne il compendio di Cabras, l'onorevole Presidente della Giunta ha confermato quanto annunciato l'altra sera e cioè che è stato emesso un decreto ingiuntivo per il rilascio dello stagno entro trenta giorni; e, inoltre, ha comunicato che nel contempo sarà emesso un decreto di concessione dello stagno al Consorzio nazionale della pesca. Quindi, secondo la nostra interpretazione, nel giro di un mese la Regione rimetterà con un suo decreto i pescatori di Cabras nello stagno Pontis e nello stagno di San Mauro.

E veniamo alla questione di Marceddi. A noi è giunto veramente nuovo il fatto della disposizione per la libera pesca nella Valle di Marceddi, perchè la Regione non ha portato queste sue disposizioni a conoscenza dei pescatori e della pubblica opinione di Terralba e dei paesi vicini: infatti, a quanto ci risulta, i pescatori stanno ancora pagando il permesso di pesca nella Valle di Marceddi. Anche per questo compendio noi chiediamo che la Giunta regionale non solo faccia attuare immediatamente la disposizione circa la libera pesca, ma proceda alla definizione dei rapporti con i titolari della peschiera di Corru S'Ittiri e, cosa ancora più importante, ad evitare il depopolamento della Valle e della peschiera, alla regolare concessione della Valle e della peschiera alle Cooperative di pescatori senza eccezione.

Per quanto riguarda Santa Gilla, l'onorevole Presidente della Giunta è stato molto sommario, e non ha ritenuto di doverci spiegare perchè la Giunta regionale si ostina a non applicare quella parte della legge numero 39 che prevede la concessione delle acque alle Cooperative di pescatori. Noi abbiamo rivolto una accusa precisa alla Giunta regionale. Non ci siamo preoccupati, è vero, delle concessioni fatte dalla Capitaneria di Porto e anche di quella concessione fatta a privati dall'Assessorato all'agricoltura e che non doveva essere fatta — e speriamo che l'una e l'altra vengano



regolarizzate entro il più breve tempo possibile — ma la preoccupazione maggiore, perchè definisce un atteggiamento politico della Giunta, è quella che deriva dal rifiuto di concedere le acque per uso di pesca alle Cooperative di pescatori, mentre vecchi e nuovi complessi industriali monopolistici si stanno impadronendo dello stagno, lo stanno inquinando e prevedono, con il loro piano regolatore, di liquidare ogni residuo di attività di pesca nello stagno di Santa Gilla. Questo è un punto delicato, che investe l'indirizzo politico della Regione nei confronti di questa attività e, in generale, del modo come la Regione intende collocare le altre attività economiche e sociali della nostra Isola, in relazione all'insediamento dei gruppi monopolistici industriali in Sardegna. Abbiamo citato a questo riguardo...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo non è specificatamente richiesto nella mozione.

TORRENTE (P.C.I.). Sì, onorevole Presidente, lei sa che non io ma i pescatori hanno segnalato alla Giunta regionale questa questione da parecchi anni. Ma a queste cose si può rimediare. Il problema è più grosso. Il piano regolatore della zona industriale di Cagliari redatto dal Consorzio che, come è noto, non è nelle mani della Regione, e che la Regione non vuole controllare in alcun modo, prevede la liquidazione di ogni attività di pesca nello stagno di Santa Gilla. A questo proposito noi abbiamo citato il caso di Arbatax e della fine che sta facendo quello stagno dove si sono poste, sempre negativamente per l'azione della Giunta regionale, due questioni: la prima che il Ministero, e quindi il Governo, prima ancora della Corte Costituzionale (alla quale si è avanzato ricorso), ha revocato il passaggio di quel demanio alla Regione sarda. Questa revoca è stata impugnata, e la Corte Costituzionale ci ha dato torto, ma l'atto politico è quello compiuto dal Governo il quale ha sottratto alla Regione quello stagno e quello stagno oggi non serve più principalmente ai pescatori, alla attività di pesca, ma serve al monopolio della «Timavo», alla cartiera, la

quale, per risparmiare attrezzature di scarico delle scorie e delle impurità in zone meno vicine all'impianto industriale, sta inquinando e depauperando quello stagno.

Infine, prendiamo atto, e ne sottolineiamo la novità, della procedura instaurata nello stagno di Sant'Antioco, che, come è noto, era ancora gestito dalla Società Elettrica Sarda. Oggi apprendiamo che è stata instaurata una procedura di estinzione di quel diritto di pesca e che si sta per concedere quelle acque ad una Cooperativa di pescatori. Fino a pochi giorni fa questa notizia non era conosciuta.

Il problema che adesso si pone in tutti questi compendi, onorevole Presidente della Giunta, è anche abbastanza urgente, perchè ella ne ha annunciato la concessione al Consorzio nazionale della pesca. Lei sa che noi, come Gruppo e come organizzazione Cooperativa (la Lega delle Cooperative), non abbiamo pregiudiziali da opporre, anzi siamo favorevoli a che venga utilizzato per un certo periodo di tempo il Consorzio nazionale della pesca. E' questo un organismo unitario, nel quale si ritrovano le grandi organizzazioni, che però, purtroppo, in Sardegna non rispecchia nei suoi organi nè nella sua delegazione la rappresentanza delle organizzazioni nazionali che pure lo costituiscono.

Pertanto noi, come ella sa, abbiamo chiesto due condizioni per l'attuazione di questa direttiva di concessione: che il Consorzio Nazionale della pesca crei in Sardegna un Comitato regionale con competenza piena in materia di pesca sui compendi ittici che gli vengono affidati dalla Regione sarda e che in questo Comitato vengano rispecchiate le rappresentanze delle due organizzazioni; secondo, e qui esiste un impegno preciso che ella non ha ricordato, che il Presidente della Giunta, prima di procedere alle ulteriori concessioni al Consorzio, convochi una riunione del Consorzio e delle due grandi organizzazioni cooperative di pescatori per definire il tipo di organismo che deve gestire ogni compendio. Noi abbiamo detto che siamo d'accordo per un tipo di organo come quello che si è creato a Santa Giusta, però vogliamo vedere meglio



e il tipo di organo e il tipo di convenzione che viene stabilito fra il Consorzio Nazionale della pesca e tutte le popolazioni di pescatori di ogni singolo compendio. Noi richiamiamo quindi questo impegno del Presidente della Giunta, anche perché le elezioni potrebbero divenire una facile scusa perché questo impegno non si realizzi.

Ora, da tutta questa questione viene fuori un primo problema politico, che è quello dei rapporti della Regione con gli organi del Governo centrale in materia di pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna, e anche di pesca nelle acque demaniali e territoriali della Regione sarda. E' un problema politico, onorevole Presidente della Giunta, che non può far velo alle responsabilità della Giunta regionale in questa materia. Ella ha osservato che le norme di attuazione tese a regolare i rapporti tra Stato e Regione in materia sono state solo recentemente esaminate dal Consiglio regionale e che non hanno quindi completato il loro *iter*. Ma il problema delle Norme di attuazione, onorevole Presidente della Giunta, non è un problema formale, è un problema sostanziale che preesiste alla compilazione di queste Norme e che ha portato anche ad una certa concezione delle stesse.

La critica che noi rivolgiamo a questa Giunta regionale e alle Giunte che l'hanno preceduta in questi 16 anni di autonomia, è che esse non hanno saputo far rispettare al Governo centrale una competenza primaria fissata dallo Statuto speciale. Nessuna Giunta doveva permettere al Ministero della marina mercantile o al Governo di contestare mai, in nessun caso, in materia di pesca. Invece, dopo 16 anni di autonomia, dopo 7 anni dalla approvazione e promulgazione della legge numero 39, noi assistiamo ancora ad una dichiarazione di quasi impotenza della Giunta regionale di fronte alla Capitaneria di Porto che si permette di concedere, essa, concessioni di pesca in uno stagno che è gestito dalla Regione sarda. E' incredibile la debolezza politica che emerge da un atto di questo genere. Noi dobbiamo non contestare ma cacciare via, utilizzando le forze e i mezzi che abbiamo, i concessionari illegalmente inse-

diati in tutti gli stagni con decreti di una autorità che non ha competenza ad emetterli. Il problema è quindi politico ed attiene alla forza e alla capacità politica della Giunta regionale.

Un secondo problema riguarda i rapporti con i titolari privati di concessioni di pesca più o meno feudali, più o meno esclusive. In questa materia e non solo con questi titolari, oggi la questione è ancora per alcuni compendi, e in primo luogo per Cabras, aperta. Occorre procedere alla applicazione integrale ed autonoma del disposto dei primi articoli della legge numero 39 notificando a tutti i privati concessionari di diritti esclusivi la ingiunzione di rilascio del diritto di pesca. Essi non devono più pescare senza il consenso della Regione, e su questo punto è da 7 anni che richiamiamo la Giunta regionale.

Per quanto riguarda gli indennizzi lei, onorevole Presidente, su questa questione ha fatto un accenno per Cabras osservando che l'indennizzo sarà fissato. In altra occasione ha avuto modo di dire che l'indennizzo sarebbe stato assolutamente adeguato, conformemente al disposto della legge, alle imposte pagate dai titolari di Cabras, e quindi non sarebbe stato nell'ordine di miliardi, come in altri tempi si concedeva che fosse. Ma per quanto riguarda l'esproprio del diritto esclusivo di pesca a Marceddi, onorevole Presidente, le cifre che circolano a Terralba e dintorni ci sembrano assolutamente esagerate ed ingiuste.

Non vorremmo che nella perizia delle canne dei lavorieri, che questi signori hanno sistemato o a Cabras o a Corru S'Ittiri, si arrivasse a tradire la norma della legge con indennizzi iperbolici, laddove il calcolo delle imposte che costoro hanno versato porterebbe a pagare indennizzi quasi irrilevanti da parte della Regione; e poi, mi permetta, non mi sembra giusto fare i calcoli senza tenere conto dello sfruttamento operato in questi anni dai titolari del diritto di pesca. La legge doveva entrare in vigore dal 1958; ebbene, dal '58 ad oggi questi signori, questi feudatari di Cabras hanno incassato miliardi di reddito proprio dal godimento di questo stagno. Di questo

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

dobbiamo tenere conto nella fissazione dell'indennizzo, perchè non si deve continuare in un tipo di rapporti amichevoli che porta alla elargizione del danaro della Regione con eccessiva liberalità.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. C'è l'Avvocatura che ci assiste.

TORRENTE (P.C.I.). E' esatto, onorevole Presidente; ma questo del godimento degli stagni per sette anni è un problema politico...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' un problema politico, ma dobbiamo procedere sulla base di norme giuridiche.

TORRENTE (P.C.I.). E' esatto, ma non si devono avere più colloqui amichevoli, o concordare amichevolmente con questi titolari, perchè il loro comportamento nei confronti della Regione è sommamente...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Avrò avuto uno o due colloqui.

TORRENTE (P.C.I.). In altri tempi un colloquio amichevole lo abbiamo accettato anche noi. Ma ora non si deve accettare alcun concordato e bisogna essere rigidissimi nell'applicazione della norma che riguarda l'indennizzo.

Ora, si è parlato di un programma che il Consorzio Nazionale delle Cooperative della pesca avrebbe in animo di sottoporre alla Giunta regionale, un programma, in due tempi, di utilizzazione e di valorizzazione dei compendi ittici della Sardegna. Io non so se questo programma può contenere in sé tutti gli elementi di una politica organica della Giunta regionale a proposito della pesca nelle acque interne e lagunari; a mio avviso una politica organica della pesca deve comprendere, tra l'altro, anche un orientamento e delle direttive circa la pesca marittima, che in certe zone si intreccia con quella lagunare. E' il caso della Valle di Marceddi che è un tipo di compendio dove è difficile vedere un tipo di intervento per le acque interne distinto da

quello per la pesca marittima. Quindi la necessità di una politica della pesca in cui deve avere peso notevole la pesca nelle acque interne. Ma questa politica (e un programma organico di intervento particolare per i compendi) non può essere lasciata solo al Consorzio, anzitutto perchè il Consorzio non avrà immediatamente e non avrà tutti i compendi della nostra Isola e, forse, non sarebbe neppure giusto che piccoli compendi o acque o bacini venissero dati tutti al Consorzio nazionale della pesca, laddove una concessione ad una Cooperativa può risolvere adeguatamente il problema.

E poi il problema investe una responsabilità diretta della Regione: un programma di valorizzazione di bonifiche e di valorizzazione di questi compendi non può essere realizzato sulla base degli attuali contributi che si danno ai privati o alle Cooperative o ai Consorzi delle opere di trasformazione dei compendi. Infatti c'è un tipo di intervento che deve essere considerato opera pubblica e che quindi deve essere coordinato con altre grandi opere pubbliche: è il caso del porto di Oristano nello stagno di Santa Giusta. Io mi domando come il Consorzio nazionale della pesca possa coordinare la realizzazione del porto nello stagno di Santa Giusta con i programmi di ulteriore valorizzazione e di incremento e di miglioramento della produzione ittica in quello stagno se il potere pubblico regionale non prende in mano questo piano e utilizzi per la sua realizzazione non solo le provvidenze della legge numero 39, ma le altre leggi dello Stato e della Regione e le provvidenze della legge numero 588 che, credo per la prima volta, vengono prese in considerazione proprio coordinatamente dalla Giunta regionale per quanto riguarda le tonnare di Carloforte.

Onorevole Presidente, non sono bastati 7 anni per avere una politica organica nel settore della pesca e neppure nel particolare settore della pesca nelle acque interne; sono passati 7 anni e lei sa quanti sacrifici i pescatori e le popolazioni hanno sopportato e sopportano, sacrifici che continueranno in molti compendi anche dopo che gli sta-

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

gni saranno stati concessi ai pescatori. Lei sa che ci sono processi in corso che graveranno su questi pescatori per tutta la vita e che potranno costare non solo, come sono già costati, somme notevoli ma potranno costare ulteriori sacrifici a centinaia di pescatori. Lei sa che si tratta di un costo assolutamente non valutabile, inenarrabile. E credo che anche ella, onorevole Presidente, si renda conto che molto di questo sacrificio poteva essere evitato. Se il decreto da lei oggi annunciato ella avesse avuto il coraggio e la forza politica di farlo 7 anni fa, si sarebbero evitati a quei pescatori e a quella popolazione le umiliazioni, le lotte e i sacrifici subiti. Noi siamo contenti che ella, dopo 7 anni, abbia emesso questo decreto, qualunque sia la sorte che lo attende. Riteniamo che la lotta che abbiamo condotto e la lotta che combattiamo per affermare questa volontà, questa forza e questa capacità della Regione e della Giunta regionale nell'esercizio delle sue competenze autonome e del suo potere autonomo, non trova nella esperienza di questi 7 anni, onorevole Presidente, una conferma che ci possa far dire che ha fatto bene questa Giunta regionale, che hanno fatto bene le Giunte che la hanno preceduta. Noi riteniamo che per garantire alla Sardegna e al popolo sardo, anche in questo settore della politica regionale, una volontà e una forza politica che affermi i valori della autonomia e della rinascita della Sardegna, sia necessario unire, come hanno fatto i pescatori e le popolazioni, tutte le forze che hanno a cuore questi valori per avere in Sardegna una Giunta capace di difenderli, una maggioranza capace di sostenerli.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di replicare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

**PUDDU (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, presentando la nostra mozione abbiamo inteso portare davanti al Consiglio regionale ed alla attenzione della Giunta una situazione particolare del comprensorio di Cabras e di Marceddi; una situazione particolare che, quando fu presentata la mozione il 28 giugno 1963, è esplosa per la pressione

esercitata in modo notevole dalle categorie interessate. Con la mozione avevamo chiesto alcuni impegni alla Giunta: in particolare che la legge del 1956, la numero 39, avesse concreta applicazione in tutto il comprensorio, in tutto il compendio di Marceddi e di Corru S'Ittiri. Oggi, 5 maggio 1965, il Presidente della Giunta ci informa che il Ministero della marina mercantile ha dichiarato la possibilità di applicazione della legge 1956. D'altra parte, vi è un ricorso al Consiglio di Stato, per cui la situazione è ancora da risolvere. A distanza di tanti anni c'è una certa volontà, da parte della Giunta, ad applicare concretamente la legge numero 39; ma non possiamo ritenerci soddisfatti del fatto che, a tanti anni di distanza, la Giunta abbia oggi cercato di portare avanti un problema sentito profondamente da quella zona, da quei lavoratori, da quei pescatori. Vi è stata una certa carenza da parte della Giunta e alcune delle nostre richieste non hanno avuto risposta.

E' evidente che bisogna impegnarsi maggiormente nei confronti del Ministero dei lavori pubblici per il dragaggio degli stagni; vi sono impegni che devono essere rispettati. E' evidente che bisogna studiare la possibilità di creare altre peschiere, che bisogna esaminare la possibilità di evitare l'inquinamento delle acque, che bisogna predisporre un piano perchè questi lavoratori abbiano la possibilità di continuare a lavorare e di migliorare la loro attività. Nei diversi interventi sulle due mozioni abbiamo notato che anche gli stessi democristiani e gli stessi sardisti hanno riconosciuto una certa carenza da parte della Amministrazione regionale. Se è vero che noi abbiamo trovato possibilità finanziarie per risolvere problemi che non avevano l'importanza sociale di questo, è altrettanto evidente che la Giunta, oggi, alla vigilia delle elezioni, cerca di affrontare il problema, non vi è dubbio, anche in funzione elettorale.

Per quanto riguarda i diversi impegni che noi chiedevamo alla Giunta, dobbiamo riconoscere circa il punto 2, e cioè, la costituzione di un consorzio nel Terralbese, che la proposta di affidare il comprensorio itti-

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

co al Consorzio nazionale per la pesca può anche trovarci concordi, ma riteniamo che deve essere sottolineata l'esigenza che le Cooperative, i pescatori del luogo debbono avere la prevalenza per quanto riguarda la possibilità di gestire il compendio e devono essere inserite attivamente nella gestione. Ecco perchè consentiamo con la proposta fatta dall'onorevole Torrente di una riunione per discutere sulla convenzione e circa le forme della sua applicazione. E' necessario trovare una strada che dia la possibilità al Consorzio delle Cooperative di avere compiti di vigilanza e di incremento del patrimonio ittico, ma è anche altrettanto indispensabile che i lavoratori, i pescatori del luogo abbiano la possibilità di continuare a lavorare, di continuare ad essere presenti e non in forma sussidiaria, ma in forma principale.

Circa il fatto che oggi non sarebbero più applicate le forme di contributo sul pescato che già esistevano, dalle informazioni in nostro possesso parrebbe che gli attuali concessionari rilascino il permesso dietro pagamento di una cifra che si aggira sulle mille lire. E' necessario che l'Amministrazione regionale intervenga per eliminare questa anomalia.

Per quanto riguarda il punto numero 3, e cioè la necessità di costituire dei piani particolari per l'attuazione del piano regolatore di Terralba, è sì vero che quell'Amministrazione comunale non ha predisposto i piani particolari, ma è anche altrettanto vero che la Giunta è carente per quanto concerne la legge urbanistica. Se l'Amministrazione regionale avesse approntato una legge urbanistica, oggi non ci scontreremmo davanti a questa difficoltà che è appunto la redazione dei progetti dei piani particolari. Per quanto riguarda la questione dei porti e quella delle strade di accesso, noi prendiamo atto delle cose dette in questa seduta.

In complesso, mentre possiamo ritenerci parzialmente soddisfatti delle risposte date dall'onorevole Presidente, sosteniamo che questo problema va risolto con serietà perchè è un problema che lo stesso ordine del giorno presentato dai colleghi Dettori-Floris

e più, riconosce importante. Mentre siamo disposti a riconoscere che si sta per la prima volta cercando di portare avanti l'applicazione della legge numero 39, dobbiamo però osservare che altre richieste da noi formulate nella mozione non trovano rispondenza nella volontà concreta di attuazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Torrente - Lay - Urraci - Manca - Nioi. Chi l'approva alzi la mano.

*(Non è approvata).*

Metto in votazione la mozione Cuccu - Zucca - Cambosu - Milia - Peralda - Pinna - Puddu. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

*(Non è approvata).*

Metto in votazione l'ordine del giorno Dettori - Floris - Covacovich - Puligheddu. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norma interpretativa in materia di utilizzazione della anzianità residua di servizio regionale agli effetti della progressione in carriera del personale dipendente dalla Amministrazione regionale». (165)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Norma interpretativa in materia di utilizzazione della anzianità residua di servizio regionale agli effetti della progressione in carriera del personale dipendente dall'Amministrazione regionale»; relatore l'onorevole Arru.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

CARDIA (P.C.I.). Ho chiesto la parola, onorevole Presidente, per dichiarare che il Gruppo comunista, così come ha già fatto in sede di prima Commissione, esprime parere favorevole alla approvazione del disegno di legge in discussione. Il disegno di legge, infatti, altro non contiene se non una norma di interpretazione di disposizioni contenute nella legge regionale sullo stato giuridico e sull'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, norma interpretativa resasi necessaria a seguito di un intervento della Corte dei Conti che praticamente ha fatto decadere di efficacia le norme della legge 3 luglio 1963, numero 10, concernenti l'utilizzazione dell'anzianità residua del personale della Regione. La prima Commissione si è limitata a modificare nella forma l'articolo primo così come proposto. A mio parere la formulazione elaborata dalla prima Commissione è una formulazione efficace, forse anche più efficace di quella proposta dalla Giunta.

Ritengo che il Consiglio regionale faccia bene ad approvare questa norma, perché così facendo restituisce tranquillità al personale e, soprattutto, restituisce piena validità alle norme richiamate dalla legge sullo stato giuridico e sull'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale. Quanto ho detto anticipa, evidentemente, il voto del nostro Gruppo, che sarà un voto positivo.

Se l'onorevole Presidente mi consente di utilizzare questi pochi momenti in cui ho la parola, vorrei aggiungere che io ritengo giusto e utile che il Consiglio regionale, in questo scorcio di legislatura, approvi questo disegno di legge. Ma ritengo altresì utile che sia dal Consiglio esaminato e dai Gruppi di questo Consiglio approvato, possibilmente unanimemente, anche il disegno di legge all'ordine del giorno che riguarda il trattamento di quiescenza del personale. E' un debito che il nostro Consiglio ha verso il personale della Regione, e sarebbe sommamente opportuno, onorevole Presidente, che il Consiglio non si sciogliesse prima di aver esaminato ed

approvato anche questo secondo disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, il disegno di legge numero 170, riguardante il trattamento di quiescenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, è all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

Ritengo anzi che se ne possa iniziare la discussione nella seduta antimeridiana di dopodomani.

E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). A nome del Gruppo socialista confermo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame. In effetti è necessario provvedere alla sua approvazione proprio per cercare di dare il giusto senso alla legge 3 luglio 1963, numero 10, e consentire una vera e propria ricostruzione della carriera di tutti i dipendenti della Amministrazione regionale ed evitare così una disparità di trattamento che si verrebbe a determinare nei confronti di alcuni dipendenti. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel confermare il nostro voto favorevole, ricordo che già in sede di Commissione ci esprimemmo favorevolmente, appunto perché riteniamo che lo spirito della legge n. 10 debba essere interpretato secondo quanto proposto dal disegno di legge in discussione, che tende ad eliminare le differenze di trattamento economico e a favorire la ricostruzione delle carriere. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Semplicemente per dichiarare, a nome del mio Gruppo, che per le ragioni e i motivi già ampiamente illustrati dai colleghi intervenuti siamo favo-

## IV LEGISLATURA

## CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

revoli alla approvazione del disegno di legge numero 175. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Il nostro Gruppo ha esaminato questo disegno di legge di iniziativa del Presidente della Giunta regionale ed ha ritenuto che già nella precedente legge sullo stato giuridico e sul regolamento la norma della conservazione delle anzianità residue, relativamente alla permanenza in qualunque qualifica inferiore, fosse sufficientemente chiara. Tuttavia, le varie leggi e i vari articoli potevano dar luogo a delle interpretazioni dubbie. Il coordinamento che è stato realizzato dalla Commissione può, effettivamente, consentire una interpretazione esatta che, d'altronde, risponde alle esigenze del personale dipendente dalla Amministrazione regionale. Il nostro Gruppo valuta favorevolmente questa iniziativa ed esprime il proprio parere favorevole. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, relatore.

ARRU (D.C.), *relatore*. Prendo atto del pronunciamento di tutti i Gruppi a favore del disegno di legge che, in effetti, tende ad assicurare alla progressione di carriera del personale l'utilizzazione della anzianità residua anche in più qualifiche successive. Il disegno di legge si è reso necessario, in quanto erano sorti dei dubbi sulla applicazione di alcune norme relative allo stato giuridico del personale. Per il resto, mi rimetto alla relazione scritta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La unanimità di consensi testè manifestata, potrebbe dispensarmi dall'esami-

nare dettagliatamente il testo del progetto di legge in esame. Mi limiterò a poche parole. In sostanza, si tratta di questo: in occasione della applicazione della legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, per quanto riguarda la portata delle disposizioni contenute nel terzo comma dell'articolo 29 circa l'anzianità residua, sono sorti dubbi circa la portata da dare, appunto, a questa anzianità residua, e specialmente nell'organo di controllo è sorto il dubbio che la utilizzazione di essa debba esaurirsi con la prima utilizzazione, col primo esame, agli effetti dell'avanzamento, dei singoli funzionari e che la rimanente anzianità debba invece perdersi. Con queste norme la Giunta ha inteso dare una interpretazione più esatta alla norma stessa, che corrisponde, del resto, agli intendimenti del legislatore quali si erano manifestati in occasione della elaborazione di detta legge. La Giunta regionale ha pertanto fiducia che il disegno di legge venga approvato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'anzianità residua di servizio regionale disciplinata dal terzo comma dell'articolo 29 nonché quella di cui al secondo comma dell'articolo 30 ed al secondo comma dell'articolo 34 della legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, deve intendersi utilizzabile per intero e comunque valida, agli effetti della progressione in carriera, come effettiva permanenza minima anche in più qualifiche successive.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

ASARA, Segretario:

Art. 1 bis

La presente legge costituisce interpretazione autentica degli articoli 29, 30 e 34 della legge regionale 3 luglio 1963, n. 10.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, mi pare che dal punto di vista della tecnica legislativa l'articolo non sia ben formulato. Occorre quindi, almeno in sede di coordinamento, usare una formula più appropriata, perché, ripeto, a me pare che sia inesatta, assolutamente.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, se lei ritiene che la formulazione dell'articolo così come è non sia appropriata, presenti un emendamento.

Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1 bis, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norma interpretativa in materia di utilizzazione della anzianità residua di servizio regionale agli effetti della progressione di carriera del personale dipendente dall'Amministrazione regionale».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	6

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Contu Anselmo - Corrias - Cottoni - Covacovich - Cuccu - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Melis - Fiorito - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Stara - Torrente - Zaccagnini - Zucca).*

Discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di previdenza e di assistenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale». (170)

PRESIDENTE. Sono pervenute a questa Presidenza, da parte dei vari Gruppi, sollecitazioni per la discussione urgente del disegno di legge concernente: «Costituzione di un fondo per la integrazione del trattamento di previdenza e di assistenza del personale dipendente dalla Amministrazione regionale», relatore l'onorevole Arru. Pertanto, essendo questo disegno di legge già all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea, lo metto in discussione.



IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedrò di essere estremamente conciso anche su questo disegno di legge, tanto più che mi sembra che una certa sinteticità e concisione si attaglia alla situazione odierna del Consiglio regionale, il quale ha di fronte a sé non molto tempo, ma tuttavia un carico di disegni e proposte di legge ancora da esaminare che certamente occuperanno l'attività della nostra assemblea per molti giorni avvenire. E laddove sia possibile o sia prevedibile — e in questo caso, io dico, è anche auspicabile — una convergenza di posizioni, così come è stato per il precedente disegno di legge, da parte dei diversi Gruppi del Consiglio, io credo che la discussione possa essere contenuta nei termini strettamente necessari.

Il nostro Gruppo è stato già in Commissione, ed è oggi in aula, favorevole ai criteri ispiratori di questo disegno di legge. Io anzi ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio di avere voluto, previa consultazione rapida dei Presidenti dei Gruppi, anticipare la discussione di questo provvedimento, così come avevo chiesto pochi minuti addietro. Questa decisione dell'onorevole Presidente già allontana da me il timore, che io potevo avere fino a questo momento, che questo disegno di legge potesse essere discusso nelle ultime fasi di lavoro della nostra assemblea ed anche correre il rischio di non essere esaminato.

Ho già detto che siamo favorevoli ai criteri che animano questo disegno di legge. In sostanza si tratta, anche se con notevole ritardo, dopo aver approvato lo stato giuridico del personale dipendente della Amministrazione regionale, di mettere mano alla sistemazione del trattamento di quiescenza dello stesso personale. L'esecutivo ha la gravissima responsabilità di non aver provveduto per tanto tempo a dare al personale un inquadramento regolare ed oggettivo, ed è all'esecutivo, alla Giunta regionale, a questa oggi in carica e a quelle che l'hanno preceduta,

che bisogna attribuire la responsabilità di non aver fino ad ora provveduto ad una regolamentazione giusta, adeguata ai principi sociali del nostro tempo, dei problemi di quiescenza del personale.

Non voglio ritornare sulle gravi conseguenze derivanti dall'aver mantenuto per tanto tempo il personale regionale privo di uno stato giuridico. Ciò è avvenuto per motivi politici, elettorali, per tener il personale in uno stato di subordinazione. E certamente la vita delle nostre istituzioni non ha potuto non risentire di questo. Noi abbiamo, a suo tempo, salutato quella sistemazione, anche se avevamo motivi di critica. Ma consideravamo elemento fondamentale di essa l'aver restituito libertà ed indipendenza al personale. So che il discorso potrebbe portarci lontano, so che non sarebbe fuori luogo, onorevoli colleghi del Consiglio, richiamare in questa circostanza l'umiliazione degli Istituti dell'autonomia, lo svuotamento dei poteri dell'autonomia. Questa autonomia, nata come libertà, nata come strumento di autogoverno nel grande solco aperto dalla Resistenza italiana, poi è stata avvilita, svuotata di contenuto e, per il modo come essa è stata gestita in 15 anni, è stata condotta a tal punto che non poteva non essere investita da una crisi che oggi è profonda, e dalla quale è giunto il tempo di toglierla se non vogliamo che la cattiva gestione di una classe dirigente attacchi alle radici l'esistenza stessa delle istituzioni, se non vogliamo che l'autonomia, che ha suscitato nel suo sorgere tante attese e tante speranze, che ha portato nella vita sarda un lievito nuovo ed è stata stimolo allo sviluppo della civiltà e della coscienza delle masse in Sardegna, ripieghi su sé stessa, diventi essa stessa uno strumento di oppressione, uno strumento di mantenimento, sì, delle arretrate strutture, ma anche di una coscienza civile chiusa ed involuta come la desidererebbero i gruppi monopolistici che intendono assoggettare a sé le risorse ed anche l'intelligenza, la coscienza del popolo sardo.

Non vi sembri, onorevoli colleghi, fuori luogo questo riferimento ai motivi che inducono il nostro Gruppo, anche in questa circo-

stanza, ad approvare, senza esitazione, un disegno di legge sui cui criteri ispiratori, che noi però in larga massima condividiamo, potremo avere riserve di carattere generale o particolare. E' necessario compiere l'opera, che con ritardo è stata portata avanti, di restituire libertà, indipendenza, dignità piena al personale della Amministrazione regionale. Si tratta ormai di un gruppo notevole di funzionari, di impiegati, di lavoratori; si tratta di una struttura fondamentale e decisiva sulla quale poggia il lavoro della Regione, il governo della Regione. La Sardegna ha necessità di avere una struttura regionale più efficiente, una struttura sempre più qualificata dal punto di vista tecnico e della preparazione professionale; abbiamo necessità, sempre di più, di liquidare ogni forma di burocratismo alla testa della Regione; abbiamo necessità di realizzare una reale democrazia autonomista, di avvicinare gli organi di Governo al popolo, di creare nuovi organi di questo collegamento, di fare dei passi avanti, e spediti, sulla via dell'autogoverno delle masse. E una giusta sistemazione del personale regionale non può che fare parte di questo processo di cui noi siamo fautori e per portare avanti il quale noi chiediamo una svolta decisiva della direzione della Regione. Noi chiediamo che una svolta profonda dei rapporti politici, dei rapporti di forza consenta, appunto, di mandare avanti una giusta soluzione dei problemi di democrazia autonomista.

Non voglio rifarmi a considerazioni che abbiano il menomo carattere pietistico; anche noi conosciamo a che cosa si è giunti, con la situazione esistente, in fatto di trattamento pensionistico e di quiescenza; neanche a noi, che pure siamo alla opposizione, sono sfuggiti i casi dolorosi di singoli funzionari e dipendenti della Regione e della situazione in cui si sono venute a trovare le famiglie di costesti dipendenti. Ma non di questo si tratta. Si tratta piuttosto del fatto che questo disegno di legge è il frutto della pressione del personale il quale, liberatosi dai ceppi, dalle strettoie della subordinazione, ha costituito i propri Sindacati, quali essi siano, ed ha intrapreso, ed ha fatto bene, una lotta, una pressione,

un movimento per rivendicare tutti i suoi diritti. Noi consideriamo quindi questo disegno di legge, che viene presentato dalla Giunta regionale, come il frutto di questa iniziale libertà assicurata al personale, della sua lotta, della sua pressione per rivendicare diritti sempre più ampi, per rivendicare a sé una posizione di indipendenza sempre più ampia.

Circa i criteri, ho già detto che noi siamo d'accordo. Possono sembrare diritti avanzati, questi che si assicurano con questo provvedimento al personale; noi siamo del parere che di diritti avanzati si debba trattare. Intanto, è bene affermare che si tratta di conquiste già realizzate in altre parti d'Italia; il trattamento pensionistico che giunge, al limite, fino al riconoscimento del cento per cento della retribuzione è cosa già conquistata, ma diciamo di più, è cosa che deve essere conquistata da tutti i lavoratori e non è strano, non è singolare, soprattutto non è abnorme, che queste conquiste vengano realizzate nelle Regioni autonome, Sicilia, Sardegna, dove questi problemi vengono affrontati di bel nuovo e dove quindi è possibile che si introducano criteri profondamente innovativi. Io credo che quello che questo disegno di legge statuisce a vantaggio dei lavoratori può diventare bandiera di lotta anche per gli altri impiegati, funzionari, dipendenti dell'Amministrazione pubblica e per tutti i lavoratori italiani. Noi siamo tra coloro i quali danno una grande importanza al trattamento di pensione dei lavoratori, i quali considerano che la retribuzione, il salario, lo stipendio non possono essere soltanto il corrispettivo di una erogazione di fatica o di lavoro in atto, che ritengono che non si debbano assumere, per regolare questi problemi, i criteri della mera efficienza produttiva. La retribuzione, lo stipendio, il salario debbono ricompensare il lavoro prestato al giusto grado della sua responsabilità e della sua qualifica; ma il lavoro e la vita dei lavoratori sono tutt'una cosa, e così come è necessario che lo Stato, i pubblici poteri provvedano alla formazione, all'educazione dei lavoratori fin dai primissimi anni della loro vita, così è necessario che si

provveda ad una decorosa ed adeguata sistemazione dei problemi di vita dei lavoratori che hanno cessato di erogare attivamente le loro prestazioni a tutte le aziende, pubbliche o private, da cui dipendevano. Per questo riteniamo un punto avanzato di conquista questo criterio.

Per quanto riguarda l'articolazione del disegno di legge, la prima Commissione ha condotto una analisi che mi sembra abbastanza accurata. Mi riservo, in sede di discussione degli articoli, di presentare un emendamento che riguarda un aspetto particolare e che ha, più che altro, un carattere di interpretazione di norme che sono contenute nel provvedimento. Ripeto, ancora, che il nostro Gruppo è favorevole alla approvazione di questo disegno di legge; naturalmente ci riserviamo di intervenire ulteriormente qualora vengano chiarite in questa sede quelle perplessità che in Commissione non sono del tutto emerse, che non sono state fatte presenti in modo chiaro, ma che mi risulta esistano nel Gruppo di maggioranza. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

**CHESSA (M.S.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono sicuro che tutti i Gruppi politici siano intimamente convinti che questo disegno di legge numero 170 obbedisce ad un dettato squisitamente e profondamente sociale. Quindi l'Amministrazione regionale della Sardegna può anche, con una punta di orgoglio, dire che precorre, precede ciò che i dipendenti statali dal loro datore di lavoro, lo Stato, attendono da tanto. Sì, è vero che la Regione autonoma della Sicilia ha provveduto prima di noi alle legittime aspirazioni dei propri dipendenti, ma se non siamo stati proprio i primi e siamo i secondi, non siamo neppure gli ultimi. Il nostro Gruppo in seno alla prima Commissione si espresse molto favorevolmente su questo disegno di legge e sulla costituzione del fondo che integra la pensione fino al godimento del cento per cento dell'ultimo trattamento goduto dal

personale dipendente all'atto della cessazione del servizio.

Siamo favorevoli non così a caso, o per osteggiare la politica della lesina, perchè noi diciamo che non si lesina sul personale dipendente, che il personale bisogna farlo lavorare, sì, ma pagarlo... anche! Siamo favorevoli a ragione veduta.

Mi permetterò, sia pure brevemente, di esprimere le ragioni della nostra approvazione: primo, perchè la costituzione di questo fondo non grava sull'Amministrazione regionale, contrariamente a quanto qualcuno, che abbia dato solo una fugace e non approfondita lettura al disegno di legge, potrebbe pensare. Non grava sull'Amministrazione regionale, quindi noi siamo favorevoli prima di tutto per questo motivo.

Secondo perchè altre Regioni autonome, come dal collega Cardia or ora è stato rilevato e da me ricordato all'inizio, la Regione siciliana ad esempio, sono state favorevoli, hanno già pensato e provveduto ad integrare fino al cento per cento il trattamento del personale che va in pensione.

Terzo perchè moltissimi Stati esteri, la Francia in testa, hanno già raggiunto questo obiettivo, squisitamente sociale, che la Regione si propone; quarto, anche lo Stato Italiano ha in mente di arrivare a questo traguardo finale. Vi è infatti, a questo proposito, qualche progetto di legge. Molti potrebbero obiettare: «Vi è un progetto di legge, ma che poi arrivi in porto è tutt'altro argomento».

L'obiezione apparentemente potrebbe essere giusta; apparentemente dico e sostengo, chè già il personale dipendente dalla Amministrazione regionale gode di una differenziazione nel trattamento economico rispetto al personale dipendente dallo Stato; e qui si tira in ballo il famoso sessanta per cento (più famigerato che famoso), di buona memoria.

Ora, onorevoli colleghi, io posso anche ammettere ed altre volte la mia parte politica lo ha sostenuto che nella assunzione per chiamata anzichè per concorso del personale dipendente dalla Amministrazione regionale vi siano state delle discriminazioni; lo abbia-

mo sostenuto allora, lo sosteniamo adesso e lo sosterranno sempre: vi sono state delle discriminazioni nelle assunzioni che avrebbero dovuto essere fatte per concorso e non per chiamata. Però, non vi pare, onorevoli colleghi che siete contrari alla costituzione di questo fondo, non vi pare che sia questo ormai un diritto acquisito da parte del personale dipendente, che fin dal 1949 ha potentemente contribuito al funzionamento di questa Amministrazione? Non vi pare che sia stato un incentivo, quel sessanta per cento, a creare l'ossatura burocratica di cui la Amministrazione regionale aveva bisogno? Non vi pare, onorevoli colleghi, che senza quell'incentivo del sessanta per cento moltissimi funzionari, valenti funzionari di Stato, non avrebbero optato per l'Amministrazione regionale? Per cui, se è vero come è vero che vi sono state delle discriminazioni nella assunzione, è altrettanto vero che ormai quel sessanta per cento deve essere pensionabile, perché rappresenta il diritto acquisito. Ed è altrettanto vero che senza questi validi funzionari non avremmo avuto la burocrazia regionale che abbiamo. E' chiaro che ne avremmo avuto una peggiore di questa. Anche se questa non è la migliore che si possa desiderare, tuttavia non si può dire che abbia demeritato.

Per questa e per altre ragioni che per brevità vi risparmio, onorevoli colleghi, dico che il mio Gruppo voterà favorevolmente al disegno di legge numero 170. (*Consensi a destra*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

**PERALDA (P.S.I.).** Onorevoli colleghi, anche su questo disegno di legge si va delineando il consenso di tutti i settori dell'assemblea. Il consenso, però, non può andare diviso da alcune constatazioni. La prima è questa: i motivi di sicurezza sociale, che ci hanno indotto a portare all'esame della assemblea il disegno di legge numero 170 e che ci inducono a dare il nostro consenso, non ci hanno fatto essere i primi a provvedere al-

la sicurezza sociale del personale dipendente della Amministrazione regionale. Non siamo i primi perché la stessa Corte Costituzionale, la Regione Siciliana ed altri enti dello Stato hanno già adempiuto a questo obbligo morale; ed è da rilevare, inoltre, che il personale dipendente della Regione sarda ha subito le conseguenze peggiori di questo ritardo, perché per ben 14 anni, non lo dimentichiamo, è rimasto senza stato giuridico. Una carenza, questa, di notevole gravità, che va sottolineata per le conseguenze politiche che se ne devono trarre.

Noi diciamo che è bene provvedere, ed è già sufficiente che noi oggi vi provvediamo, però avremmo dovuto farlo prima e avremmo dovuto soprattutto prima dare al personale le possibilità di avere quello stato giuridico che avrebbe consentito di evitare degli incresciosi episodi. Si è dato infatti il caso di persone che, dopo aver dedicato per tanti anni la loro attività all'Amministrazione regionale, alla loro morte hanno lasciato la loro famiglia con appena 15 o 20 mila lire di pensione. Fatte queste considerazioni, noi riteniamo che, salve marginali modifiche che si possono fare in sede di approvazione dei singoli articoli del disegno di legge in esame, il concetto ispiratore del provvedimento debba trovare consenzienti tutti i settori della assemblea. Gli oneri che derivano all'Amministrazione regionale sono del tutto irrisori, perché, non dimentichiamolo, il fondo in definitiva fa carico soprattutto alle contribuzioni degli stessi dipendenti dell'Amministrazione regionale. Penso che sia un merito di questa quarta legislatura avere consentito di colmare, prima di chiudere i battenti, una delle tante gravi lacune che essa ancora lascia nei confronti dell'Amministrazione del popolo sardo. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare lo onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

**CAMBOSU (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi ero chiesto, durante la discussione della legge sullo stato giuridico dei dipendenti dell'Amministrazio-

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

ne regionale, per quali motivi i dipendenti stessi, attraverso le loro organizzazioni sindacali, avessero inteso aderire alla Cassa di Previdenza per i Dipendenti degli Enti locali quando avevano tutte le possibilità di poter prescegliere altre forme di assistenza e di previdenza più rispondenti alle loro esigenze. Tuttavia, la situazione che è venuta a crearsi, a distanza di tanti anni dalla esistenza della Regione, per il personale che è stato sottoposto a lunghi anni di avventiziato, per il personale che è prematuramente deceduto, per il personale che deve regolare le proprie posizioni, per la regolamentazione degli assegni vitalizi, per le aggiunte che non abbiano un carattere caritativo di sussidio a favore delle pensioni indirette, deve essere sanata.

Certo che anche qui cadiamo nella fretta: non nella fretta per quanto può riguardare l'articolazione e l'esame del provvedimento, a mio avviso dettagliato, così come appare dalle relazioni e dalle stesse variazioni che sono state apportate in Commissione, ma in una fretta elettorale, in un furore elettorale, come sempre.

La realtà è, signor Presidente e onorevoli colleghi, che nel sistema previdenziale italiano esistono, ancora oggi, delle sperequazioni spaventose. La previdenza dello Stato che garantisce ancora oggi gli otto decimi dell'ultimo trattamento percepito ai 40 anni, dopo 40 anni di servizio; quella degli Enti locali; quella dei fondi speciali, ma in particolare quella della Previdenza sociale, dove pure qualche piccola variante di miglioramento è stata introdotta coi recenti provvedimenti governativi, lasciano ancora aperta questa immensa sperequazione tra i regimi previdenziali in vigore nel nostro Paese; ed è purtroppo questa una cancrena che si estende anche al settore assistenziale, laddove abbiamo decine e decine di Enti, dall'Enpas all'Inadel, dall'Inam all'Inail, e via dicendo, ciascuno dei quali offre al cittadino, al lavoratore, al dipendente, un trattamento diverso. Siamo quindi in presenza di una situazione di grave sperequazione circa i problemi della sicurezza sociale. Contrariamente a quanto diceva poco fa il collega Chessa, lo Stato è ben lontano dall'attuare

quella riforma delle pensioni che è fondamentale, se si vuole veramente portare la Previdenza italiana, la sicurezza sociale italiana ad un livello degno di questo nome, ad un livello di civiltà.

Parlavo poc'anzi di fretta elettorale perché, in buona sostanza, se chiudiamo oggi questo problema, e, come diceva il collega Peralda, lo chiudiamo in bellezza dando anche la giusta soddisfazione che dobbiamo ai dipendenti che hanno già conquistato lo stato giuridico, tuttavia vi sono ancora delle carenze che noi non saneremo nemmeno in questa legislatura nonostante gli impegni che avete preso in occasione della discussione sullo stato giuridico del personale quando, per bocca del Presidente della Giunta, si era data assicurazione al Consiglio che entro 6 mesi da quella data sarebbe stato presentato il regolamento per il trattamento economico. A distanza di 17 anni dalla autonomia, a distanza di due anni dalla approvazione dello stato giuridico, non si ha ancora il coraggio di portare qui, in aula, il provvedimento sul trattamento economico dei dipendenti della Amministrazione regionale. Tuttavia, anche per criteri di obiettività, debbo dichiarare che questo disegno di legge, rispetto alla legislazione nazionale, a quello che pare si voglia deliberare, offre la possibilità di dare una soluzione al problema. Vi sono stati troppi incidenti, vi sono delle situazioni anormali; noi siamo perciò del parere che questo fondo debba essere istituito e che, nella scelta che gli stessi dipendenti hanno fatto per la Cassa di Previdenza per gli Enti locali, possa servire allo scopo per il quale il provvedimento è stato presentato. Per questi motivi il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge. (*Consensi*).

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il progetto di legge che ci viene sottoposto dalla Giunta e riguardante il trattamento di previdenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale era un progetto atteso da molti anni da questo personale.

E' vero che questo personale, assunto dalla Regione nella fase di primo impianto, ha beneficiato di condizioni particolari di remunerazione in attività di servizio e che ne ha beneficiato anche oltre i termini previsti al momento dell'impianto, ma ciò non vuol dire che non si sia creata una disparità molto sensibile fra quello che è il trattamento del personale durante l'attività di servizio e quello che è il trattamento nella malaugurata ipotesi che uno dei dipendenti sia deceduto. Perché la disparità è ancora più grave quando, migliorando in un certo qual modo il tenore di vita, vita natural durante, il trattamento riservato in caso di decesso è talmente modesto ed irrisorio da accentuare non solo una discrepanza di carattere direi morale, ma una discrepanza di carattere materiale in quanto il funzionario dipendente della Regione, che per anni e anni ha lavorato al servizio di essa, venendo a morire, lascia la famiglia in condizioni molto peggiori di quelle che sarebbero state se il trattamento in vita fosse stato meno favorevole. Sembra un assurdo, ma effettivamente è questa la situazione attuale nella Amministrazione regionale; non che la situazione dei dipendenti dello Stato sia molto migliore di quella dei dipendenti della Regione!

Io, purtroppo, di recente, ho sottoscritto, come hanno sottoscritto tutti gli spedizionieri doganali d'Italia, per venire incontro alla vedova di un dipendente delle nostre dogane il quale, non avendo raggiunto gli anni base per poter ottenere la pensione, l'aveva lasciata praticamente sul lastrico, con 7 figli a carico.

Purtroppo lo Stato italiano non si è aggiornato e, quello che è più grave, è che, mentre ha permesso che si aggiornassero degli

enti da esso dipendenti, creando un contrasto tra il personale degli Enti parastatali e i funzionari diretti dello Stato, ancora niente ha fatto per migliorare e soprattutto per unificare la situazione previdenziale di tutto il personale sia statale che parastatale. Io trovo quindi giustificatissimo il progetto di legge che ci viene presentato, e lo trovo anche consono non solo ai principi che lo hanno determinato, ma consono a quelle che sono determinate necessità che si sono rivelate durante 16 anni di attività regionale. Il fatto rilevante è che la Cassa a cui è iscritto il personale dava e dà purtroppo un trattamento diverso da quello che dà l'INADEL (per quanto anche il trattamento dell'INADEL, come dice la relazione, non sia adeguato alle necessità e alla situazione attuale e per quanto, come dicevo prima, si sia visto che altri Enti, sempre dipendenti dello Stato, o in certo qual modo sotto il controllo dello Stato, dalla Corte Costituzionale alla Regione siciliana, all'INAM, all'INPS e a tanti Enti parastatali, diano un trattamento ben diverso).

D'altronde è tranquillante per noi il sapere che l'incidenza di questo fondo integrativo non supera l'uno per cento delle somme già stanziare nei precedenti bilanci per quanto riguarda il trattamento del personale, ed è tranquillante per noi il vedere che in ogni articolo è stata curata al dettaglio questa forma di interventi integrativi, di modo che detta legge, pur non perfetta (e di perfetto non c'è niente al mondo, in quanto il mondo stesso si evolve e gli adeguamenti sono fatali, sono inevitabili), è una dimostrazione della buona volontà che l'Amministrazione regionale ha avuto nei riguardi dei propri dipendenti.

E' giusto il trattamento che viene riservato (articolo 27) per il personale in servizio che raggiungerà i limiti di età entro un quinquennio senza aver compiuto i 35 anni di servizio utili a pensione, e quindi la possibilità che questo personale venga trattenuto sino al 70° anno di età per poter godere anche esso della pensione ed essere trattato alla stregua di tutti gli altri colleghi che sono entrati nella Amministrazione sin dalla sua nascita. Giustissimo l'acconto previsto all'articolo 28.

IV LEGISLATURA

CCCXLI SEDUTA

5 MAGGIO 1965

Si tratta di una somma che viene erogata in attesa del perfezionamento delle pratiche relative alla pensione, evitando così quell'altra triste situazione in cui purtroppo si è venuta a trovare la famiglia di qualche dipendente deceduto, impossibilitata ad affrontare quelle spese che, in tutte le famiglie in caso di morte, particolarmente del capo, assommano a cifre che la famiglia stessa non poteva prevedere e non può, ripeto, in alcun modo affrontare senza un congruo anticipo. Quindi io sono favorevole a questo progetto di legge e

dichiaro sin d'ora che voterò in favore. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 45.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

Avv. Marco Diliberto

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1965